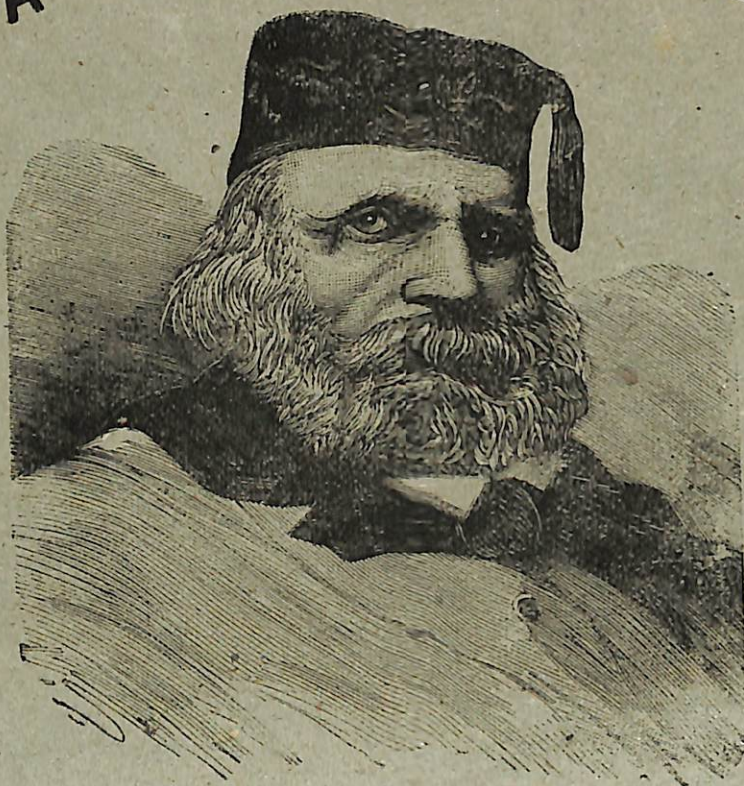
INNO A GIUSEPPE GARIBALDI

Gran Guerrier sei tu
Iddio ti diè virtù.
Uom sei abile destro,
Sempre guerrier maestro:
È ver che noi ti amiamo,
Perchè da te speriamo
Per sempre libertà
E Iddio ti premierà.

Grande in mar, eroè in terra
Abil sempre nella guerra
Raro uom che diè natura.
Italian di un'alma pura,
Ben ti sta la spada in mano
A distruggere il tiranno;
L'idol sei del mondo tutto,
Dittator ben conosciuto,
Italia fida tutta in te.

ALL'ARMI! ALL'ARMI!

Si scopron le tombe, si levano i morti
I martiri nostri son tutti risorti;
Le spade nel pugno, gli allori alle chiome,
La fiamma ed il nome — d'Italia nel cor.
Veniamo! veniamo! Su, o giovani schiere
Su al vento per tutto le nostre bandiere:
Su tutti col ferro, su tutti col fuoco
Su tutti col fuoco — d'Italia nel cor,
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora
Va fuora d'Italia, va fuora o stranier!

La terra dei fiori, dei suoni e dei carmi,
Ritorni qual'era la terra dell' armi;
Di cento catene ci avvinser la mano
Ma ancor di Legnano sa i ferri brandir.
Bastone tedesco l'Italia non doma,
Non crescon al giogo le stirpi di Roma;
Più Italia non vuole stranieri e tiranni;
Gia troppi son gli anni — che dura il servir.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora o stranier!

Le case d'Italia son fatte per noi,
É là sul Danubio la casa de' tuoi.
Tu i campi ci guasti, tu il pane c'involi;
I nostri figliuoli — per noi li vogliam.
Son l'Alpi e i due mari d'Italia i confini;
Sul carro di fuoco rompiam gli Appennini;
Distrutto ogni seno di vecchia frontiera,
La nostra bandiera per tutto innalziam.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora stranier!

Sien mute le lingue, sien pronte le braccia,
Soltanto al nemico volgiamo la faccia
E tosto oltre i monti n'andrà lo straniero
Se tutta un pensiero — l'Italia sarà.
Non basta il trionfo di barbare spoglie,
Si chiudan ai ladri d'Italia le soglie;
Le genti d'Italia son tutte una sola.
Son tutte una sola — le cento città;
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora o stranier.

Se ancora dall'Alpi tentasser gli spaldi
Il grido *dall'armi* darà Garibaldi:
E s'arma allo squillo che vien da Caprera
Dei mille la schiera — che l'Etna assaltò.
E dietro la rossa vanguardia dei bravi
Si muovon d'Italia le tende e le navi,
Già ratto sull'orma del fido guerriero
L'ardente destriero — Vittorio spronò;
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora o stranier!

Per sempre è caduto degli empi l'orgoglio,
A dir — viva Italia — va il Re in Campidoglio
La Senna e il Tamigi saluta ed onora
L'antica signora — che torna a regnar.
Contenta del regno fra l'isole e i monti
Soltanto ai tiranni minaccia le fronti:
Dovunque le genti percuota un tiranno
Suoi figli usciranno per terra e per mar.
Va fuora d'Italia, va fuora ch'è l'ora,
Va fuora d'Italia, va fuora o stranier!

71 1860 Milano — Tip. Ra[illegible]i, Via S. Sisto 4.